

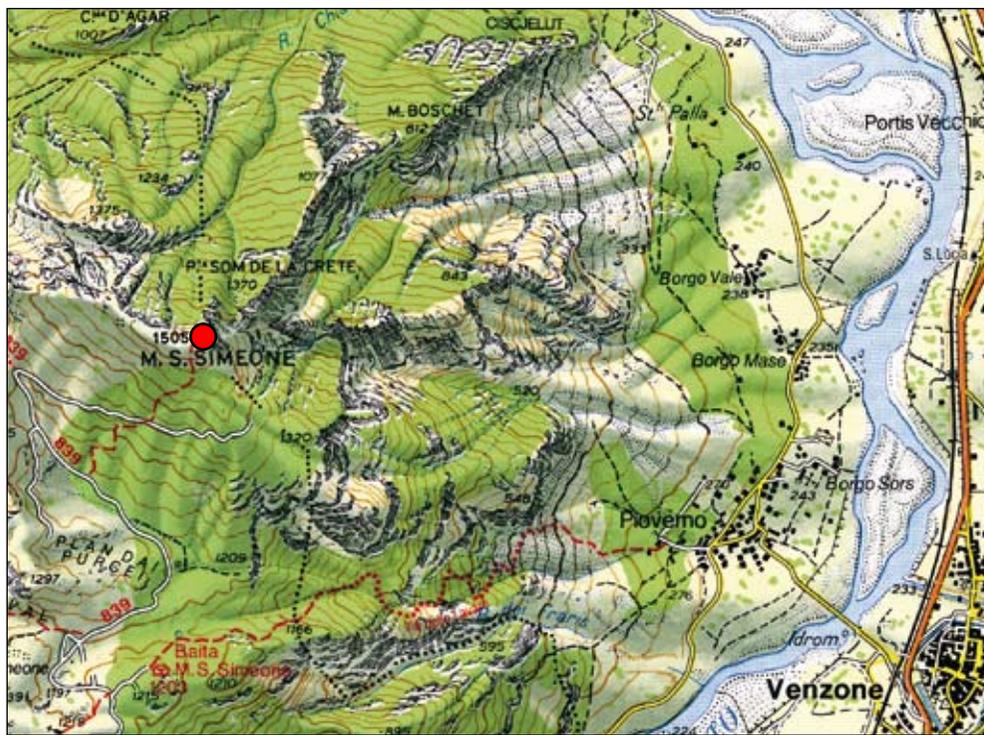


## Deformazioni del Monte San Simeone

- **Monte San Simeone**, Bordano e Venzone, Udine.

In Friuli da oltre trent'anni il Monte San Simeone (1505 m) è l'icona dei devastanti sismi che nel 1976 colpirono l'Italia nord-orientale. Anche se studi di maggior dettaglio hanno spostato l'epicentro alcuni chilometri verso Est (Lusevera), nell'immaginario popolare il San Simeone è la rappresentazione di quegli eventi sismici, vuoi per la vicinanza con l'area di massima devastazione, vuoi per il suo incremento di altitudine: ben 18 cm dall'ultima misurazione geodetica effettuata nei primi anni '50. La valenza geologica del Monte San Simeone va ben oltre: la sua ripida parete orientale è una sezione naturale che illustra l'assetto deformativo della catena alpina orientale.

- **Grado d'interesse:** regionale.
- **Interesse scientifico:** geologia strutturale, geologia stratigrafica, geomorfologia.
- **Accessibilità:** è ottimale l'osservazione da lontano. Alla periferia di Venzone, dal ponte sul Rio Venzonassa e dal parcheggio antistante, si apre una panoramica spettacolare sulla parete orientale. Osservazioni dirette possono essere eseguite risalendo la strada sterrata che, dalla sella tra Bordano e Interneppo, risale il versante meridionale del Monte.



### DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini

Fino all'inizio degli anni '70, prima della costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio (A23), chi risaliva la Pianura Friulana lungo le principali vie di trasferimento verso i territori carnici e pontebani, sia che provenisse da Pordenone o da Spilimbergo, da San Daniele o da Udine, da Cividale o da Monfalcone, si trovava invariabilmente a transitare ai piedi di Gemona per poi lambire, di lì a pochi chilometri, le mura e il fossato della medioevale Venzone. Proprio in corrispondenza di Venzone la Valle del Tagliamento si restringe a imbuto - 2 km di sezione trasversale - preannunciando l'ingresso ai territori alpini settentrionali. Il transito e passaggio dalle Prealpi alle Alpi Carniche e Giulie è marcato da due piramidi carbonatiche che incombono da opposte sponde sul fondovalle, all'altezza di Venzone.

Sono rispettivamente i rilievi del Monte Plauris, a oriente, e del più noto Monte San Simeone, a occidente. Insieme danno forma e consistenza a questa sorta di colonne d'Ercole, poste a baluar-

do e demarcazione dell'accesso alla Carnia e al confinante Canal del Ferro.

La parete orientale del Monte San Simeone, ammirabile dal ponte di Venzone che attraversa il Rio Venzonassa, è un taglio naturale che si estende in direzione N-S per almeno 3 km e raggiunge uno spessore visibile massimo di 1200 m in corrispondenza della cima del rilievo.

Attraverso la lettura geologica del Monte San Simeone, profonda trincea prodotta dal transito di acqua e ghiaccio nel corso degli ultimi 10-20 milioni di anni, è possibile comprendere la storia deformativa più antica del territorio friulano centrale, direttamente connessa a quella più recente e devastante.

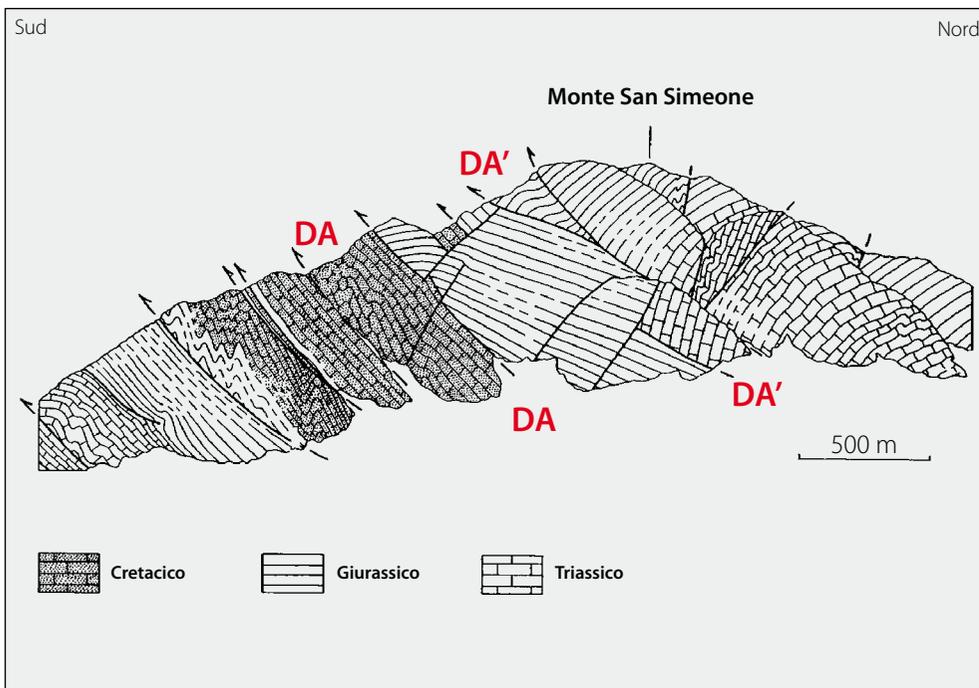
Due sono le tipologie di dati che possono, più di altre, interessare per il loro significato: l'età di formazione delle rocce che costituiscono il rilievo e l'assetto geometrico che quelle stesse rocce presentano oggi, molto differente da quello orizzontale acquisito al momento della deposizione.



Il Monte San Simeone visto da SE: si notano l'alveo del Fiume Tagliamento e il paese di Bordano; sulla sinistra si intravede la vallata occupata dal Lago di Cavazzo.



Il Monte San Simeone visto dal ponte sul Torrente Venzonassa a Venzone.



Il Monte San Simeone rivela, attraverso i tipi di roccia e le loro differenti età, le inclinazioni e i contorcimenti degli strati, una storia complessa fatta di antichi ambienti marini e poderose spinte crostali (DA e DA': Linea dei Monti Dof e Auda).

I sedimenti che formano il Monte San Simeone si depositarono in un intervallo di tempo durato circa 100 milioni di anni e compreso tra il Triassico sup. e il Cretacico inf.: sono rocce che i geologi hanno raggruppato, sulla base dell'età e delle caratteristiche litologiche, in unità con denominazioni che rendono più agevoli i riferimenti, le correlazioni e le ricostruzioni del passato geologico.

Le unità più antiche sono rappresentate dalla Dolomia Principale e dal Calcare di Dachstein, entrambe del Triassico sup. Seguono i calcari di età giurassica con la Fm. di Soverzene, il Calcare del Vajont, la Fm. di Fonzaso e il Rosso Ammonitico superiore. Chiudono la successione i calcari cretacei del Biancone e della Scaglia rossa. Sono tutte rocce sedimentarie generate in ambienti marini di profondità varia.

Le loro caratteristiche comuni sono quelle di essere stratificate e di avere una composizione carbonatica (calcari e dolomie). La stratificazione permette di individuare e leggere facilmente le deformazioni subite dal volume di roccia, utili nella discussione del secondo punto.

Le deformazioni della successione stratificata del Monte San Simeone, acquisite nel corso dell'orogenesi alpina (fase neoalpina, stadio

principale), sono l'effetto dei movimenti di collisione tra le placche tettoniche eurasiatica e afro-adriatica. Sono percepibili le giaciture contorte e spezzate del Monte San Simeone, dovute a una compressione che dura da almeno 25 milioni di anni e i cui massimi effetti (pieghe e faglie) sono oggi visibili in superficie ma si sono formati ad alcuni chilometri di profondità.

I dati di assetto geometrico, uniti a quelli di età della successione rocciosa, raccontano dunque la storia evolutiva del territorio. È solo un piccolo rilievo il Monte San Simeone, rispetto all'insieme delle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie. Eppure il suo contenuto geologico costituiscono un insostituibile spaccato di riferimento capace di rappresentare, in affioramento, lo stile della catena alpina nord-orientale.

Vi si può leggere un raccorciamento crostale prodotto dall'affastellamento di enormi pacchi di rocce che, uno sull'altro, come gigantesche tegole embricate, rampano verso la pianura.

Nella realtà geologica le singole tegole sono rappresentate da spessori stratificati di rocce che, oltre a inclinarsi, si sono inarcate dando origine a fitti e regolari sistemi di scorrimenti associati a enormi pieghe anticlinali.

Più che di tegole si potrebbe parlare di elenchi telefonici che, per la loro consistenza e deformabilità, meglio ci lasciano immaginare le numerose pieghe del Monte San Simeone mentre, lentissimamente, prendevano forma nelle profondità crostali, muovendosi verso meridione e scorrendo lungo le singole superfici di faglia.

La porzione settentrionale del rilievo è, ma solo in apparenza, di meno facile lettura. La ragione sta nella presenza di una famiglia di faglie più recenti, riconoscibili per la loro inclinazione a medio-alto angolo verso Sud. Esse spezzano in vari segmenti i piani di scorrimento immergenti a Nord. Se si eliminano idealmente questi effetti tardivi, appare chiaro uno stile deformativo identico a quello della porzione meridionale del rilievo. L'unica differenza è che in questo tratto le pieghe sono gigantesche. Quella più settentrionale, che interessa la parte più elevata del Monte San Simeone, è così estesa che per gran parte è stata asportata dalle erosioni quaternarie.

**Bibliografia essenziale:** BRESSAN G., BRAGATO P.L. & VENTURINI C., 2003; CARULLI G.B. & PONTON M., 2002b; TALAMO R., PAMPALONI M. & GRASSI S., 1978; VENTURINI C. & CARULLI G.B., 2003.